

- Qui, Pasolini è
cominciato da poco...

Diceva così la tassista, guidando
la sua Mercedes fino al cimitero.

Fuggivo da una rissa verbale, da un giudizio cat-
tivo sul mio fare, un invito di qualcuno che, amico, ma
brutale, aveva risposto alla domanda sul mio libro:

- Il peggiore che hai scritto. Insistendo, poi, e credendo di scu-
sarsi: - Non è un libro estetico.

Estetico? Come si dice: - Non rientra nel mio gusto del bello.

Filava la tassista, intanto, lungo la striscia del paese di Casarsa, con
la casa del poeta, a sinistra, là, senza nessuna targa, d'un rosa ros-
siccio o cosa, due vetrine al pianoterra, vuota, dentro.

- Ci fanno un po' di mostre...

Invece di andare a scuola a parlare della mia poesia ai vivi,
andavo a ritrovare il poeta più poeta, il morto più vivo che
conosca, dopo Giacomo Leopardi.

Il sole, tra le nuvole, più alto, come in Friuli mi sono
sempre parse, accendeva una scena da dopo temporale,
tra vigne e cassette geometrilie, ville e villette col giardino,

cortili nuovo di hotel, o cancelli, con dietro vecchie corti, acacie, pioppi, qual-
che misera catapecchia contadina disabitata.

Feci il ritorno a piedi, costeggiando e sfiorando i muri vecchi
di una casa, mentre la gente si salutava in bicicletta -
Mandi mandì - rispondeva, gentile e un poco ironica: -
Dovrà scaldare gli scarpini...

Sulla stazione, intanto, fumigava la colonna di cannoni
semoventi, in corsa nella prova di guerra quotidiana...

Profumava la strada del mattino, contro il muro, grigio e
scaldato dal sole, che era uscito, risparito...

Profumava la morte il gelsomino, sotto un cielo annuvolato,
con squarci alti d'azzurro, fini come un filo...

E la foto di Guido, contro il muro, a destra, coi suoi cinque com-
pagni d'ideale, era fraterno appello a questo andare.

E due lumache stavano allacciate, tra le due
tombe, in amore: PIER PAOLO PASOLINI /
(1922 - 75) e sua madre: SUSANNA
COLUSSI / VED. PASOLINI / (1891-
81).

E i sette fusticelli dell'alloro, tra
le rose e le roselline, drizzava-
no una pagoda d'ombra
anche a noi, morti vivi.
Pareva un verde glande,
amici buoni e cattivi.

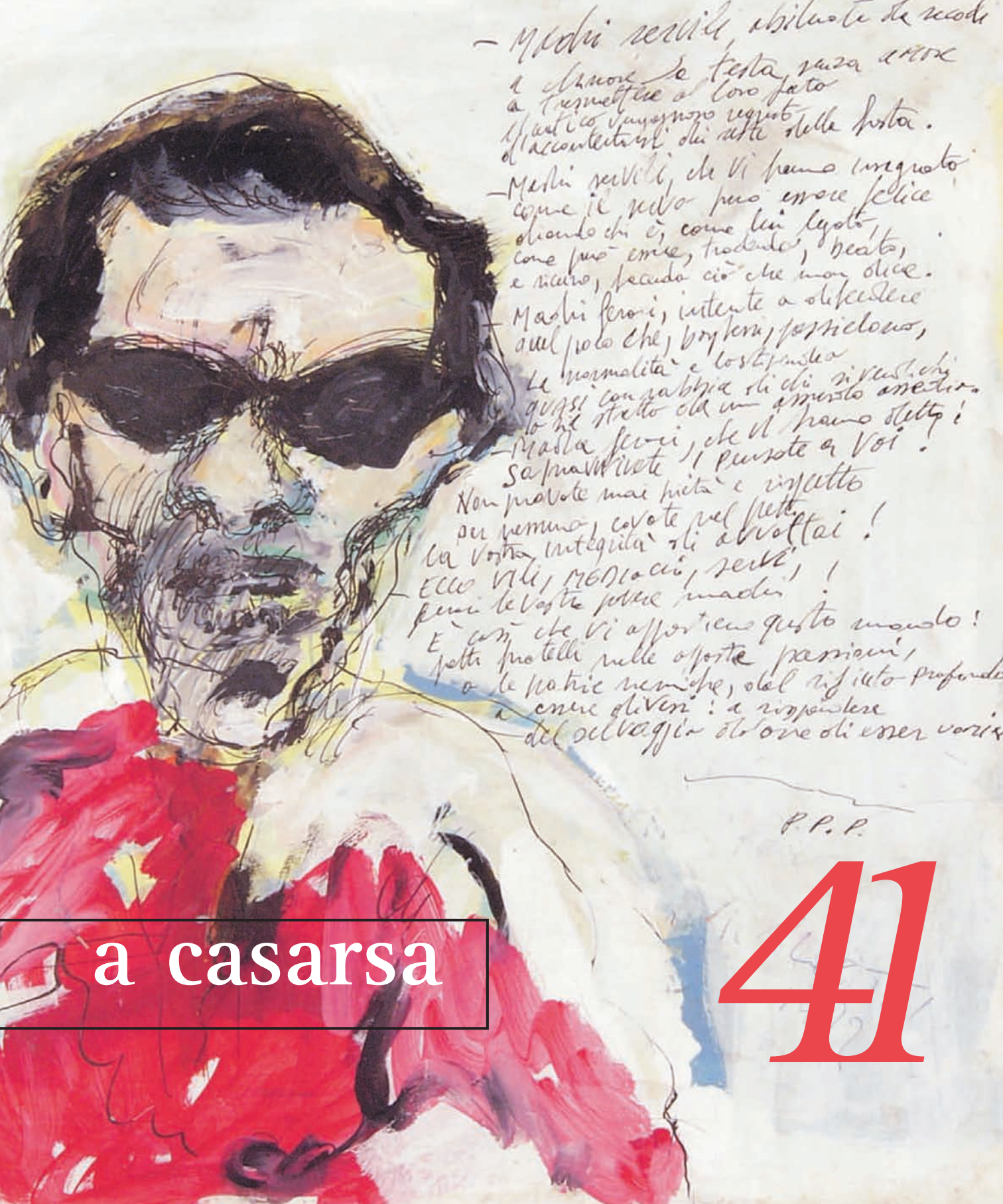
Lì, sepolta è l'avanguar-
dia, o gente tanta, di
quella tradizione che
in noi disistimi.

40

ritorno

gianni d'elia

30 maggio 2000



- Madri rivoli, abilitate de recodi
 a d' amore se festa rusa a 1900
 a f'espertice a loro fato
 a d' un'co d' un'ognino regit
 d' raccontar'li di arte delle hista.

- Madri rivoli, che vi hanno inguato
 come il pelo puo essere felice
 quando chi e, come lui legto,
 come puo emie, tradendo, beato,
 e ricuro, facendo cio che non dice.
 Madri feroci, intente a discedere
 dal polo che, b'ognora, posselous,
 le normalita' e l'ostipensia
 quasi con rabbia di chi si p'usa chi
 lo ha stulto da un amusto ametro.

- Madri feroci, che vi hanno stulto
 sa p' un'vite, i p' un'vite a Voi!

Non provate mai p'ita' e rispetto
 per nessuno, covate nel petto
 la vostra integrita' di avvattai!
 Ecco vi, MEDICI, rivoli,
 p' un' le vostre p'ere madri!
 E' un' che vi appartiene questo mondo!
 fatti protelli nelle offerte p'annun,
 o le natiche memiche, dal rifletto profondo
 a essere diveni: a rispondere
 del del vaglia d' l'ore di essere voris

P.P.P.

41

a casarsa